

Sulla banda di Castelbolognese

Questo interessante pezzo inedito è stato rinvenuto tra le carte di Pietro Costa, praticamente pronto per essere pubblicato.

È stato tuttavia necessario inserire nell'ultima parte del testo alcuni brani che Costa aveva preparato ma non era riuscito ad inserirvi a causa della morte.

Questi ed altri piccoli interventi tesi ad uniformare la redazione delle note e a correggere errori di dattiloscrittura non hanno tuttavia minimamente alterato il contenuto e lo stile dello scritto di Costa.

Castelbolognese, come tant'altre località di Romagna, fu influenzato, per quanto poteva esserlo una piccola comunità in gran parte artigiana e agricola, dallo sviluppo culturale che veniva avanzando nel secolo XVIII.

Certo, i dati ai quali ci possiamo riferire sul tema che stiamo trattando, cioè la musica, sono limitati essendo scarse le fonti, ma ci sorreggono in buona misura i registri dell'Archivio comunale, il manoscritto di Giovanni Emiliani e il volume di Antonio Mambelli su *La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento*.¹

Da questo ultimo lavoro apprendiamo che nel clima fecondo del secolo emersero Arcangelo Corelli (1653-1713), illustre violinista e compositore di Fusignano, G.B. Cirri (1724-1808) forlivese, violoncellista e compositore, Giuseppe Sarti (1729-1820) di Faenza, autore di numerosi melodrammi, di composizioni sacre e varie, maestro di cappella del duomo di Milano e presente alle corti di Danimarca e di Russia. Nella stessa Russia, secondo quanto scritto da Francesco Balilla Pratella² nell'«Almanacco Romagnolo» del 1957-1958, Sarti fu preceduto dal compositore Antonio Pio di Ravenna, maestro di cappella, formatosi alla scuola napoletana.

In possesso di questi dati, ci è possibile arguire come al castellano Domenico Fantaguzzi (1727-1788) violinista di fama, fosse abbastanza facile, sulla scia dei suoi conterranei, giungere a far parte, a più riprese, dell'orchestra di corte di Caterina II di Russia.³

La passione per la musica non si limitava a toccare singole persone par-

ticolarmente dotate ma si estendeva a gran parte della popolazione che era riuscita, nel tempo, a formare un corpo bandistico, del quale però abbiamo notizia solo dal 1790 quando fu presente nei festeggiamenti in onore di Santa Pudenziana, protettrice del paese con altri santi.

Ma non si udiva soltanto la banda poiché le autorità locali richiedevano l'esibizione anche di musicisti forestieri. Durante la tradizionale festa della Pentecoste del 1797 si svolsero concerti vocali e strumentali nella chiesa di S. Francesco, mentre per il carnevale del 1798 intervennero cinque ciechi bolognesi che si trattennero trentasette giorni a suonare durante la recita di commedie.⁴

Ancora sulla banda, della quale daremo appresso più diffusi ragguagli, sappiamo che alla sua scuola, diretta da don Gaspare Scardovi, partecipò, fin da ragazzo Domenico Liverani (1805-1876) divenuto celebre clarinettista e compositore.⁵

Dal resoconto di una riunione del Consiglio Comunale del 14 maggio 1818 impariamo a conoscere meglio don Scardovi allorché presentò una petizione, a nome di molti giovani, con la quale implorava un sussidio di sessanta scudi allo scopo di assumere un insegnante di Faenza e mantenerlo per almeno sei mesi.

Nel dibattito che ne seguì intervenne il conte Alessandro Ginnasi che propose di accordare solo la somma di quaranta scudi da pagarsi in sei rate con l'obbligo del professore di stabilirsi a Castelbolognese, mentre Francesco Pacifico Barbieri disse che il Comune era pieno di debiti e che non era giusto aggravare i cittadini di altre spese; di egual parere fu il consigliere Antonio Tassinari. Il governatore, Paolo Tassinari⁶, sentiti i diversi pareri chiuse la discussione decidendo di versare, per una volta soltanto, la 'gratificazione' di trenta scudi in quanto si trattava di «*levare dall'ozio alcuni giovani poveri e fargli intraprendere un'arte con cui procacciarsi in avvenire un sufficiente sostentamento, oltre il ridondare in onore e vanto della Comune*».⁷

Nel prosieguo degli anni troviamo scarse tracce della banda e della musica. Sappiamo solo che Pietro Capra nel 1827 chiese al Comune un sussidio per permettere al proprio figlio di proseguire lo studio del fagotto presso il Liceo Musicale di Bologna e che lo stesso Comune concesse un sussidio alla banda per facilitare la frequenza dei giovani alla scuola della stessa città e che una domanda di tre giovani — 1837 — affinché il maestro di musica fosse pagato, fu respinta con quattordici voti contro undici.⁸

Dobbiamo giungere alla seduta consiliare del 10 marzo 1857, oggetto 5, per apprendere che alcuni giovani avevano presentato un'istanza affinché fosse provveduto ad assumere un maestro che «*nell'arte della musica e del suono li ammaestri per istituire una Banda*».⁹

Ne seguì una discussione dalla quale si apprese che «*l'Apostolica Delegazione nella considerazione che la Comunale Amministrazione era in allora abbastanza gravata di impegni, rescrisse che la suddetta proposta poteva formare oggetto da trattarsi in circostanza più favorele*». Gli stessi giovani però non desistettero dai loro propositi rinnovando la loro supplica nell'agosto dello stesso anno a Sua Eccellenza reverendissima Mons.

NOTA -

DEI COMPONENTI LA BANDA FILARMONICA

DI

GASTEL BOLOGNESE

**MEUCCI PIETRO MAESTRO E CAPO BANDA
EMILIANI GIOVANNI VICE CAPO**

- | | |
|--------------------------------------|---------------------------|
| 1. ALPI SEBASTIANO | 24. GUIDI VERECONDO |
| 2. BORGHESI CAMILLO | 25. GARAVINI GIUSEPPE |
| 3. BORZATTA ANTONIO | 26. GRAMIGNA FRANCESCO |
| 4. BORGHESI DOMENICO | 27. GUADAGNINI VINCENZO |
| 5. BIANCINI ANGELO | 28. GRAMIGNA ANGELO |
| 6. BORZATTA GIUSEPPE | 29. GRAMIGNA GIUSEPPE |
| 7. BERTINI FRANCESCO
DI GIACOMO | 30. LEGA BACCHI TOMMASO |
| 8. BERTI ETTORE | 31. LANZONI ANTONIO |
| 9. BORZATTA ATTILIO | 32. MORINI ANGELO |
| 10. BERTINI FRANCESCO
DI VINCENZO | 33. MONTI SANTE |
| 11. BERTI FRANCESCO | 34. MAZZOLANI GIOVANNI |
| 12. BALARDINI ANTONIO | 35. ORTALLI ULISSE |
| 13. CAPRA ENRICO | 36. PETRONCINI GIUSEPPE |
| 14. CANI VALERIO | 37. PRELATI LUIGI |
| 15. DEGIOVANNI MARIO | 38. PIRAZZINI AGOSTINO |
| 16. DEGIOVANNI DOMENICO | 39. PETRONCINI GIOVANNI |
| 17. DALL'OPPIO ANTONIO | 40. RACAGNA GIUSEPPE |
| 18. FOREICINI FRANCESCO | 41. RAVAGLIA GIAMBATTISTA |
| 19. FERRI PILLADE | 42. RAVAGLIA RAFAELLO |
| 20. GADONI FRANCESCO | 43. SAVELLI GIOVANNI |
| 21. GENTILINI DOMENICO | 44. TASSINARI DOMENICO |
| 22. GAMBERINI LUIGI | 45. TABANELLI GIROLAMO |
| 23. GUADAGNINI PIETRO | 46. TASSINARI PERPETUO |
| | 47. TAMPIERI LUIGI |
| | 48. TASSINARI ANTONIO |

CERONI GIUSEPPE *Bidello.*

PER LA GIUNTA

IL SINDACO

F. BARBIERI.

LA COMMISSIONE

BARBIERI FRANCESCO PRESIDENTE

GOTTARELLI SANTE

ZACHERINI GIUSEPPE

CRISTOFERI BENEDETTO

BIANCINI D. GIOVANNI.

*Elenco dei componenti della Banda Filarmonica di Castelbolognese
nel 1862*

Delegato Apostolico che rimise l'istanza al Comune il 9 febbraio 1858 affinché ne facesse oggetto di una delle successive riunioni per «*corrispondere agli ordini Superiori e per secondare gli onesti desideri della Gioventù*».

Questa volta la Magistratura accettò di discutere dichiarando che «*in oggi l'istituzione di un Maestro di Musica è un bisogno sociale, non essendovi né Terre né Castelli che non vantino società filarmoniche e che il suono oltre a servire a luogo e a tempo di onesta ricreazione al Popolo, è tale ancora da ingentilire gli animi, onde è di sommesso avviso essere cotale istituzione conveniente e utile*».

Dopo che era stata suggerita la compilazione di un capitolato da parte della Deputazione di pubblica istruzione, venne proposta la nomina di un maestro di musica e suono con lo stipendio annuo di centoventi scudi. Anche gli 'arringatori' don Carlo Gamberini e Antonio Barbieri convennero sulla decisione del Consiglio (Magistratura) e nel voto per l'approvazione si ebbero nove favorevoli e tre contrari. Firmarono per la Giunta: Giacomo Biancini, Domenico Sangiorgi, don Giuseppe Emiliani e Cesare Tassinari, segretario A. Cavallazzi.

Il regolamento che istituì la Banda Filarmonica fu stampato il 2 febbraio 1858. Il primo articolo dichiarava che la banda doveva esser composta di «*probe e oneste persone*» e che non poteva far parte della medesima «*chi non godeva fama di religioso e civilmente educato*». I primi concorrenti alla scuola di musica raggiunsero il numero di trenta e notiamo che fra essi vi erano dei patrioti e perfino i figli di Giovanni Pirazzini, giustiziato nel 1854.¹⁰

Dopo il travaglio politico che aveva investito l'Emilia e la Romagna con la caduta del potere pontificio (12 giugno 1859), alcuni giovani presentarono alla nuova Amministrazione Comunale una domanda che venne letta nel Consiglio del 21 maggio 1860, affinché fosse ottemprata la delibera del 10 marzo 1857 che approvava la nomina di un maestro di musica e l'istituzione di una banda. Nella successiva discussione, avvenuta il 25 dello stesso mese, il presidente si disse propenso alla ricostituzione del corpo bandistico per il decoro del paese e per aiuto ai giovani, ma che le circostanze non permettevano una spesa che avrebbe gravato sul bilancio. Tuttavia lasciava libero il Consiglio di deliberare in merito.

Alcuni consiglieri, pur giudicando favorevolmente la posizione del Sindaco, proponevano in via provvisoria e sperimentale di assumere un maestro con stipendio mensile e, in base ai risultati, decidere poi in maniera definitiva. La proposta fu approvata con undici voti contro due.

L'esperimento riuscì. Gli iscritti alla banda aumentarono tanto che, licenziato il maestro provvisorio Carlo Bonini, venne assunto — 6 marzo 1862 — il maestro Pietro Meucci e che un nuovo regolamento fu approvato il 17 agosto 1862. Per questa nomina gli allievi si erano espressi attraverso una petizione, firmata, fra gli altri, da numerosi patrioti: Giovanni Emiliani, Virginio Silvestrini, Angelo Gramigna, Antonio Dall'Oppio, Enrico Capra. Il definitivo regolamento, dal quale era scomparsa la clausola dei «*sentimenti religiosi*», venne firmato dal Sindaco Francesco Barbieri e stam-

pato in seguito.

Non sempre le cose andavano per il verso buono, tanto che il Consiglio nella seduta del 23 aprile 1870 dovette occuparsi non solo dell'uniforme richiesta dai bandisti e della proposta di modificare alcuni articoli del regolamento, ma anche degli attriti sorti nel corpo stesso a causa delle dimissioni presentate dal capo-banda Giovanni Emiliani e per i casi di insubordinazione di alcuni componenti. Emiliani lamentava l'indisciplina ma anche il poco rispetto, non tanto alla sua persona quanto alla carica che ricopriva e intendeva dimettersi anche da bandista. In questa diatriba intervenne il maestro Meucci facendo il nome degli assenti per malattia, di altri che si rifiutavano di suonare e di altri ancora che avrebbero eseguito gli ordini ricevuti. Chiedeva disposizioni.

Sull'insubordinazione nacque un intricato dibattito nel Consiglio sulle lettere presentate da Emiliani e dal maestro, sulle dichiarazioni di persone estranee al corpo e sull'intenzione di sciogliere la banda stessa. La banda fu effettivamente sciolta e con ciò si presentò il problema dei debiti contratti per l'acquisto degli strumenti della qual cosa si discusse nella seduta del 1 gennaio 1872 anche perché i bandisti avevano chiesto un condono.

Dopo alcuni anni di inattività la banda venne ricostituita ed il Consiglio se ne occupò il 12 marzo 1879 in quanto diversi rappresentanti la nuova Società Filarmonica chiesero di usare la batteria ed altri strumenti di proprietà comunale allo scopo di esercitarsi e continuare così a rendersi utili al paese. Dopo l'intervento dei consiglieri Antonio Savelli e Perpetuo Tassinari fu accettata la domanda purché dessero garanzia su carta legale.

Dai registri consiliari notiamo la presenza del maestro Domenico De Giovanni, quando nella seduta del 25 novembre 1881 venne letta la sua domanda onde ottenere «*qualche premio*» in considerazione del fatto che da diversi anni insegnava gratuitamente ai giovani, specie a quelli chiamati alle armi i quali, frequentando la scuola, sarebbero stati esenti dal servizio militare. Unanimamente fu riconosciuto di grande utilità il lavoro svolto dal maestro, ma allorché si dovette stabilire l'entità del compenso, proposto dai consiglieri Sebastiano Rossi in trecento lire, da Giovanni Virgili in duecentocinquanta e da Domenico Borzatta in lire duecento, venne approvata quest'ultima cifra.

Con tali criteri di estrema economia le cose per la banda non potevano procedere speditamente tanto che molti cittadini e alcuni componenti il «Concerto musicale» inoltrarono una domanda al Comune affinché fosse provveduto ad una stabile e duratura organizzazione del concerto stesso e impedita la partenza del maestro De Giovanni. Si faceva notare la deficienza di mezzi di cui disponeva la società che amministrava la banda e il pericolo che il maestro lasciasse l'incarico avendo concorso per equal posto nel Comune di Castelguelfo¹¹, mentre era necessario «*soddisfare un giusto e ardente desiderio della popolazione, la quale per gradito e civile passatempo non ha che la musica in pochi giorni dell'anno, a tener vivo in un Paese l'amore per un'arte che fu e sarà sempre uno dei più potenti mezzi per ottenere la civilizzazione dei popoli, a procurare a molti giovani nostri concittadini la facilità di fornirsi di un'istruzione che in molte*

Milano. li 13 Settembre 1862

Onorabile Sig. Sindaco e Giunta M.^{re} di
Castelbolognese

GIUSEPPE PELITTI

FABBRICATORE DI STRUMENTI MUSICALI.

PROVEDITORE DI S. M. IL RE D'ITALIA

dell'Impero Ottomano

CON SPECIALI BREVETTI

della Francia, Austria, Italia

e di S. M. Abdul-Azis Kan

INVENTORE

della famiglia dei Bos Tamboroni L. 1833

del sistema per cambiamenti de suoni - 1844

dei Pedimenti in Mi. Do e Sol. 1845

della famiglia dei Duplex e Contr. 1847

MILANO

Contr. Al. d. Perch. d. V. Cecchi

N. 1077

Riparazioni

Dare

	Riparazioni	Dare
1	Trombone cambiate le maniche completi in nuovo	50
1	Corno con ridotte	7
1	Saxo n. 4. no generale	8
1	Pistoni stornate e pulite	6
1	Pistone 24 utro da smonta a 3 d	10
1	Bombardone apparati in ginec	15
1	Chiarini n. 10 e vite n. 10	5
1	Quarta cambiate i rubrici	5
2	Pistone flauto li. b. a p. e fontana	9
	Abbonamento un anno a parte	113

Fattura della ditta Giuseppe Pelitti di Milano al Comune di Castelbolognese per riparazioni di strumenti musicali (13/9/1862).

circostanze potrebbe tornar loro assai utile, a far sì che non infruttuosi riescano tanti sacrifici, e le tante spese sostenute indistintamente da tutti quelli che oggi fanno parte del Concerto Musicale; e finalmente a dare un bel attestato di stima al Maestro Sig. De Giovanni Domenico il quale sicuramente, per l'amore che porta al suo paese nativo ed ai suoi subalterni, cui sempre con zelo e costante passione fece parte delle sue copiose cognizioni musicali, preferirà ad altri luoghi questo suo Paese, le quante volte a lui dal Municipio sia fatta una posizione stabile e conveniente».

Il consigliere Giovanni Emiliani propose l'approvazione di un ordine del giorno al fine di scongiurare il pericolo di scioglimento della banda. Fu approvato all'unanimità.

Un lungo dibattito si svolse in seguito sul capitolato che avrebbe dovuto regolare l'andamento della banda e sull'assunzione stabile del maestro. Si parlò di uno stipendio annuo di lire settecento, si proposero due servizi gratuiti all'anno e si nominò la commissione incaricata di redigere il capitolato contenente, fra l'altro, gli obblighi del maestro che risultò composta da Giovanni Emiliani, Perpetuo Tassinari e Giovanni Virgili.¹²

Sul nostro corpo musicale si tornò a discutere nel Consiglio del 2 settembre 1884.¹³ Giuseppe Golinelli contestò l'utilità di una scuola di musica non esistendo la banda; Giovanni Emiliani difese la presenza del maestro, non fosse altro per dispensare i giovani allievi dal servizio militare; Giuseppe Sangiorgi disse che prima di assumere un maestro bisognava accertarsi se possedesse le dovute capacità; Sante Tosi pose in rilievo le deficienze del regolamento e del capitolato per il maestro e propose di modificarli prima di assumerlo. Questa proposta fu approvata all'unanimità. Con otto voti contro sei si approvò inoltre quanto chiesto da Sante Gottarelli di prorogare di un anno la provvisorietà del maestro. Un altro anno di proroga venne concesso allo stesso maestro, dietro richiesta di Giuseppe Golinelli, nel Consiglio dell'11 agosto 1885. In questa seduta venne pure indicato il locale per la scuola di musica nella stessa sede del corpo musicale e fu data lettura di un'istanza del maestro affinché fosse mantenuto il vecchio regolamento per le lezioni di musica.

La vita della banda continuava ad essere movimentata. Se ne ha conferma quando nella seduta consiliare del 21 maggio 1886¹⁴ venne fatto conoscere il contenuto della lettera che il maestro De Giovanni aveva inviato agli amministratori. In essa scrisse che *«stante le mie occupazioni altrove e visto che il Municipio trovasi nell'impossibilità di aumentarmi lo stipendio, con mio sommo dispiacere sono costretto a rinunciare all'Ufficio da me occupato quale Maestro di musica e direttore del Concerto musicale»*. Precisò che poteva restare sino alla fine di luglio e presentò alcune proposte circa i servizi pubblici. Chiese inoltre un attestato di buona condotta considerato che dal 1879 aveva sempre compiuto il suo dovere.

Nel suo intervento Sante Tosi dichiarò che se non si voleva aumentare lo stipendio si sopprimesse la scuola di musica e che, comunque, essendo vicine le feste dello Statuto¹⁵, della Pentecoste e altre ricorrenze si lasciasse le cose come erano sino a tutto luglio. Si approvò con voto unanime.

Intanto, essendo stato il maestro De Giovanni assunto a Fontanelice,

furono prese in esame — Consiglio del 10 giugno 1887 — le domande pervenute a seguito del concorso al quale avevano partecipato i maestri Giovanni Zaccarini di S. Pietro, Angelo Fenati di Russi residente a Villa S. Martino di Lugo, Augusto Crostelli residente a Mondaino, Nicola Reali di Porto S. Giorgio residente a Castigiano. In una successiva seduta — 10 maggio 1889 — si accolse la proposta per la nomina del maestro Angelo Fenati.¹⁶

In una seduta straordinaria del Consiglio, avvenuta il 25 febbraio 1893¹⁷ si prese atto delle dimissioni del maestro Fenati, ma si respinse la sua domanda volta ad ottenere una gratificazione. In merito il consigliere Dal Prato propose che le novecento lire, rimaste nelle casse comunali, fossero devolute a favore degli scolari poveri che *«non hanno né le scarpe, né i vestiti da ripararsi convenientemente nell'inverno per presentarsi a scuola»*. Tale richiesta venne respinta. La discussione proseguì con la lettura di un'istanza di ventotto suonatori tesa al mantenimento della Scuola di musica e di una analoga di nove allievi. Si stabilì che sarebbe stato promosso un concorso con preferenza per quel maestro che avesse insegnato anche gli istrumenti a corda.

Dal concorso uscì vincitore il maestro Gaetano Castelvetti di S. Giovanni in Persiceto che trovò presso la nostra popolazione una cordiale accoglienza. Questi rapporti dovevano essere turbati dalla pretesa della Giunta provinciale amministrativa di ridurre il suo stipendio annuo da novecento a quattocentocinquanta lire e a disporre che, scaduto il primo semestre dell'anno il maestro doveva ritenersi licenziato.

Di ciò si discusse nella seduta consiliare del 12 aprile 1895¹⁸ dove la Giunta, riferendo i fatti, espresse il proprio «vero dolore» per la decisione dell'autorità tutoria e nel ricorso presentato alla G.P.A. dichiarò che *«il nostro paese non si trova in una condizione finanziaria così disagiata da non poter mantenere la spesa per il maestro della Scuola di musica e Direttore della Banda. S'era avuto la fortuna di trovare un maestro bravo e buono che in poco tempo s'era formato una scuola di musica e una Banda degna di una piccola città ed ecco l'unico passatempo del nostro paese che serviva ad unire i cittadini ed ingentilire i cuori, portarci via. Almeno il maestro Castelvetti per i suoi meriti morali e tecnici ci sia mantenuto fino al termine dell'anno. Questa la proposta che fa la Giunta nella piena fiducia che l'Autorità superiore vorrà riconoscere la giustizia»*.

Il consigliere Virgili, a nome di tutto il Consiglio, appoggiò pienamente la proposta della Giunta.

L'argomento venne ripreso nella seduta dell'11 dicembre 1896¹⁹ e si può dire si ripetessero le medesime parole a favore del maestro Castelvetti. Questi, pur avendo trovata una nuova e migliore posizione finanziaria ad Ala, nel Trentino, dove sarebbe stato assunto con millecinquecento lire annue, avrebbe preferito restare a Castalbolognese, ove si trovava da tre anni, della cui popolazione conservava *«gratissima memoria delle gentilezze e cure qui ricevute»*, poneva però la condizione di essere nominato stabile²⁰. A sostegno di questa richiesta si pronunciarono, a nome dei componenti la banda, i consiglieri Galeati e Pirazzoli, che ringraziarono il sin-



Ritratto di Gaetano Borzatta, detto Netti, (1878-1953), suonatore di trombone nella banda di Castelbolognese.

daco, avv. Francesco Gottarelli, per l'appoggio offerto. Nella stessa seduta venne riaffermato quanto fosse forte nel paese la passione per la musica, tanto che si poteva dire che la maggior parte dei cittadini la conoscesse.

Approvato all'unanimità l'ordine del giorno che confermava il maestro Castelvetri, si attendeva l'approvazione dell'autorità provinciale. Nulla si viene a conoscere in merito in quanto manca il registro, ma si ritiene fosse bocciata la proposta²¹ in quanto non si sente più nominare il Castelvetri mentre appare il nome del De Giovanni nell'elenco dei dipendenti comunali a proposito di aumenti di stipendio (Reg. n. 68, p. 666).

Si ritorna a parlare della banda nella seduta del 31 luglio 1908 a proposito dei servizi che avrebbe dovuto compiere durante l'anno e cioè la domenica 7 giugno giorno dello Statuto, il 24 giugno festa di S. Giovanni, il 20 settembre per la presa di Roma, ecc. In seguito vediamo registrate, anno dopo anno, le conferme del Consiglio al fine di mantenere in carica il maestro De Giovanni.

Notiamo sempre la presenza dello stesso De Giovanni e questo fino a quando dovette ritirarsi per malattia nel 1921, a 77 anni. In tale circostanza i bandisti, desiderosi di mantenere in vita il Corpo, pagavano un sostituto proveniente da Bologna.

Tuttavia il Consiglio nella seduta del 26 luglio 1921 affrontò la situazione con una dichiarazione del Sindaco Alfredo Morini. Dopo aver dato informazioni sulla malattia del vecchio maestro, proseguì dicendo che *«il paese ha sempre ammirato e circondato di amorese cure il suo Corpo musicale e la sua scuola di musica, le vecchie tradizioni, che ha dato nel passato e nel presente distinti professionisti, ha fatto sentire la sua voce presso di noi e la Giunta si è preoccupata della cosa e ha seguito l'iniziativa del Corpo bandistico che ha trovato un distinto maestro Girolamo Sgrizzi il quale pur trovandosi bene a Revere in quel di Mantova, per ragioni di famiglia e più che altro per attendere all'istruzione di un carissimo e bravo nipote, orfano di un fratello morto in guerra, è bene disposto a venire fra noi quale maestro di scuola di musica e direttore della banda.*

Abbiamo avuto parecchi colloqui con detto maestro che ha un programma di sviluppo della scuola di musica importante insegnando oltre agli strumenti a fiato anche quelli ad arco e il pianoforte. Il paese ne risentirebbe vantaggio risparmiando a molti giovani il disagio e l'onere di mantenersi fuori e a molti spianerebbe la strada per seguire il corso musicale, giacché qui, come in generale nei paesi di Romagna nostra, vi è molta inclinazione per la musica.

Il maestro Sgrizzi verrebbe assunto per un semestre dal 1 luglio al 31 dicembre con uno stipendio di lire tremila per sei mesi e cioè lire cinquecento mensili. Si spera che il maestro De Giovanni possa ancora riprendere il suo servizio, ma quando ciò non avvenga, il Corpo bandistico, la cittadinanza e l'Amministrazione Comunale hanno il necessario tempo per valutare il valore e la qualità del maestro Sgrizzi e in caso affermativo di poterlo riconfermare».

Il Presidente chiese ai consiglieri se avessero osservazioni da fare; non avendone fatte mise a votazione la proposta: a) di dare un congedo di sei



TORINO
Piazza Castello. 26

V. Boninos



*Ritratto di Francesco Borzatta (1883-1939), suonatore di tromba nella
banda di Castelbolognese.*

mesi al maestro De Giovanni per ragioni di salute; b) di chiamare temporaneamente e fino al 31 dicembre 1921 il maestro Girolamo Sgrizzi ad insegnante della Scuola di musica coll'obbligo di istruire e dirigere la banda collo stipendio mensile di lire cinquecento. La proposta ebbe approvazione unanime. L'esito venne letto dal presidente Morini, sottoscrissero l'atto il consigliere anziano Brunelli e il segretario Bagnaresi²².

Avvenne così che, sospeso per motivi di salute De Giovanni, fu chiamato il maestro Sgrizzi a sostituirlo temporaneamente fino al 31 dicembre 1921. In seguito si approvò il Regolamento della Scuola di musica (7 novembre 1921) e si provvide all'acquisto di alcuni strumenti (10 luglio 1922). Perdurando la sua malattia, De Giovanni fu collocato in pensione — 21 marzo 1923 — e a lui successe definitivamente Sgrizzi. Questi si dimise dopo circa un anno per cui il Consiglio — 22 giugno 1924 — nominò provvisoriamente il maestro Biagio Panzavolta di Brisighella che, dopo il concorso del 1926, lasciò il posto al vincitore Giuseppe Milzani di Crevalcore.²³

Da quanto si apprende le cose non andarono per il meglio, tanto che il podestà — 18 maggio 1932 — decise di sopprimere il posto di maestro di musica e di direttore. In merito va ricordato che quando nel 1926 si trattò di assumere Milzani, si precisò che tale nomina era «fuori pianta» e che si sarebbe mantenuta fino a quando fosse esistita la banda. Considerato che dal 1° gennaio 1931 il corpo bandistico si era sciolto e che non si poteva qualificare banda cittadina la «modestissima fanfara» formata da giovani allievi della Scuola non in grado di prestare servizio in occasione di feste civili e religiose e ancor più per il fatto che la scuola di musica stessa, non avendo dato risultati soddisfacenti, non si ravvisava utile e conveniente mantenerla. Cessò il 1° agosto 1932.²⁴

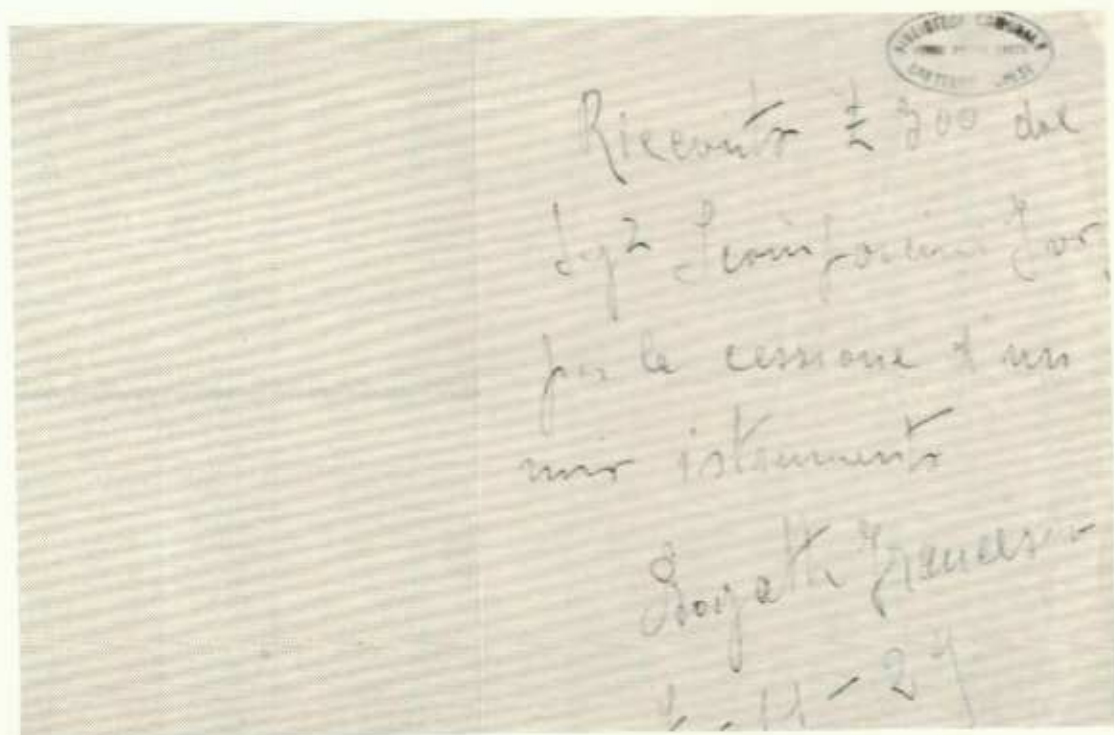
Trascorsi alcuni mesi, però, si ritornò sulla decisione, richiamando — 6 febbraio 1933 — il maestro Sgrizzi «*atteso che molteplici ragioni consigliano di provvedere per coprire il posto suddetto (di maestro di musica) in modo che sia assicurato il pieno funzionamento della Scuola nell'interesse dell'istruzione della gioventù*».²⁵

Non passarono molti anni prima di giungere alla soppressione definitiva del corpo musicale e della relativa scuola che avvenne a partire dal 1 luglio 1938 con disposizione del podestà in data 24 marzo dello stesso anno. Il pretesto si riferiva all'assorbimento dei nostri bandisti da parte delle bande di Imola e di Faenza oltre a supposte fughe dei nuovi bandisti.²⁶

Terminata la consultazione delle fonti scritte, lasciamoci andare ora, come suol dirsi, sull'onda dei ricordi, limitati anche questi perché troppo lontani e perché sono ormai quasi scomparse le persone che avremmo potuto interrogare.

Da diversi decenni si è spenta l'eco delle ultime note suonate della vecchia banda ed a noi resta la visione di essa quando si esibiva in piazza Bernardi sul palco allestito a fianco della chiesa di S. Francesco o, col cattivo tempo, di fronte, sotto il loggiato della settecentesca sede municipale scomparsa con la guerra (sic).

Si trattava di «servizi pubblici» concordati col Comune per festeggiare



Ricevuta relativa alla cessione di uno strumento musicale da Francesco Borzatta di Castelbolognese a Ivo Scomparcini di Imola (7/11/1925).

ricorrenze di avvenimenti nazionali o di tradizionali feste religiose, quali ad esempio la promulgazione dello Statuto di albertina memoria; il 20 settembre per commemorare lo scontro del 1870 alla breccia di Porta Pia a Roma; il 4 novembre per la proclamazione dell'armistizio nella guerra 1915-18; il genetliaco del re; la festa della Pentecoste.

Ci piace rivedere la folla che accorrevva, vestita a festa, per ascoltare, con attenta partecipazione, le diverse parti del programma costituito da sinfonie, parti di opere liriche e particolari marce.²⁷

La presenza della banda era richiesta per i funerali di patrioti del Risorgimento, per le commemorazioni e per manifestazioni pubbliche di un certo rilievo. Sappiamo che vi fu per le onoranze funebri a due dei volontari accorsi in Grecia e caduti a Domokos nel 1897; per l'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa braccianti nel 1899, all'arrivo dei ragazzi di Argenta, figli di quei braccianti in sciopero, ospiti presso famiglie castellane nel 1907; per l'apertura della Fornace nel 1910; per l'inaugurazione della ferrovia per Riolo nel 1914 ed in tante altre occasioni.

In conclusione dobbiamo dire che la Banda di Castelbolognese godeva buon nome in Romagna, tanto da esser chiamata a prestar servizio in diversi Comuni. Ricordiamo che nel 1922 vinse un concorso a Bagnacavallo, maestro Girolamo Sgrizzi. In quell'occasione si esibì con la sinfonia «L'Italiana in Algeri» di Rossini, pezzo d'obbligo e con «I pagliacci» di Leoncavallo, pezzo a scelta.²⁸ Anche a Faenza nel 1925 vinse il concorso per

la sua categoria, sempre con il maestro Sgrizzi. Elogi furono espressi al maestro per la felice esecuzione del preludio del «Lohengrin» di Wagner, dove si fece notare Gaetano Borzatta (Netti) come suonatore di trombone.²⁹

¹ Giovanni Emiliani, *Cenni storici e biografici su Castelbolognese*, m/s, Biblioteca Comunale, 1986. Antonio Mambelli, *La cultura in Romagna nella prima metà del Settecento*, A. Longo editore, Ravenna, 1971, pp. 15 e 16.

² Francesco Balilla Pratella, maestro compositore di Lugo, scrisse fra l'altro *La Sina d'Vargòun e L'aviatore Drò*.

³ Sul Fantaguzzi, gli appunti che Emiliani ha tratto dal cronista castellano Pietro Capra dicono ben poco, nemmeno il luogo della morte che si suppone sia avvenuta in Russia.

⁴ Questo fatto avvenne durante la Repubblica Cisalpina. Non sono stati rinvenuti altri documenti se non un elenco relativo alla spesa per i musicisti sostenuta per la Pentecoste in quegli anni, pubblicato nel libro dell'A. *Un paese di Romagna. Castelbolognese nel Settecento*, Imola, Galeati, 1974, pp. 182 - 183.

⁵ Di Liverani parla Giovanni Emiliani in *Cenni storici e biografici di Castelbolognese*, m/s Biblioteca Comunale, p. 189 e l'A. nel quaderno uscito a cura dell'Amministrazione Comunale di Castelbolognese: *Domenico Liverani e Domenico De Giovanni, due prestigiosi musicisti castellani*, Grafica Artigiana, Castelbolognese, 1981.

⁶ Si tratta del padre di monsignor Francesco Liverani. (Sic)

⁷ A.C.Cb., *Reg. n. 51* dal 30.9.1817 al 26.3.1819, pp. 58-59.

⁸ Cfr. Pietro Costa, *Castelbolognese fra due battaglie (1897-1945)*, Imola, Galeati, 1971, p. 244.

⁹ A.C.Cb., *Reg. n. 57 (1850-1861)*.

¹⁰ Cfr. Pietro Costa, *Castelbolognese fra due battaglie*, op. cit., p. 247.

¹¹ In effetti si trattava di Fontanelice o Fontana Elice come si chiamava allora.

¹² A.C.Cb., *Reg. n. 63*, anno 1883.

¹³ *Ibidem*, anno 1884.

¹⁴ *Ibidem*, anno 1886.

¹⁵ Il giorno della promulgazione dello Statuto era considerato festa nazionale.

¹⁶ A.C.Cb., *Reg. n. 64*.

¹⁷ A.C.Cb., *Reg. n. 65*.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ A.C.Cb., *Reg. n. 66 (67)* dal 1895 al 1898.

²⁰ A.C.Cb., *Reg. n. 68* dal 1901 al 1911.

²¹ Quanto si dichiarava in Consiglio sulle «gentilezze» ricevute veniva a confermare, o sottolineare, la voce che circolava in paese sulla presa che Castelvetri aveva sulle donne per i suoi modi e il suo aspetto fisico!

²² A.C.Cb., *Reg. n. 69*, p. 852.

²³ A.C.Cb., *Reg. n. 70*, p. 257 e segg. La Commissione giudicatrice era composta dal noto maestro compositore Balilla Pratella di Lugo, dal maestro Ottavio Ranalli, direttore la banda di Bologna, e da Angelo Savelli castellano componente la banda locale.

²⁴ A.C.Cb., *Reg. n. 71*, p. 373.

²⁵ A.C.Cb., *Reg. n. 72*, p. 153.

²⁶ A.C.Cb., *Reg. n. 74*, p. 132.

²⁷ Il repertorio era vasto e di esso diamo solo la parte rimasta nella memoria.

«I vespri siciliani», sinfonia; «Semiramide», sinfonia; «La gazza ladra», sinfonia; «L'italiana in Algeri», sinfonia; «Guglielmo Tell» di Gioacchino Rossini, sinfonia; «La forza del destino», sinfonia; «Giovanna D'Arco» di Giuseppe Verdi; «Cavalleria rusticana», intermezzo di Pietro Mascagni; «Carmen» di Giorgio Bizet; «L'Arliesiana», «La vestale», sinfonia di Gaspare Spontini; «La clemenza di Tito», sinfonia di W.A. Mozart; «Lohengrin», sinfonia di Riccardo Wagner; «Il franco cacciatore», sinfonia di Carlo Maria Von Weber; «Se io fossi re» e «Poeta contadino», sinfonia di Suppè; «Guarnany», sinfonia di Gomez; «La brasiliera», marcia sinfonica della quale ci sfugge il nome dell'autore.

²⁸ «*Il Lamone*» del 10 settembre 1922, n. 37.

²⁹ La famiglia Borzatta ebbe numerosi componenti nella banda di Castelbolognese. Qui di seguito se ne dà qualche notizia: Crispino Borzatta, fu Giuseppe, tromba, n. 6.12.1867 - m. a Göteborg (Svezia) 18.5.1898. Francesco Borzatta, fu Giuseppe (tromba) n. 1.5.1883 - m. 22.7.1939 (alla «Torretta» Imola). Gaetano Borzatta fu Giuseppe (detto Netti) (trombone) 1878 - 1953, fabbro. Giovanni Borzatta fu Vincenzo, n. 22.2.1896 - m. 23.3.1952 a Alpignano (Torino). Domenico Borzatta fu Gaetano (Netti) (tromba) n. 30.6.1911 - m. 1.8.1947 a Roma. Crispino Borzatta fu Vincenzo (trombone). Giuseppe Borzatta fu Gaitanèn (tromba). Il padre dei primi tre Borzatta, Giuseppe, faceva il calzolaio ed era figlio di Crispino il cui nome fu imposto al primo dei Borzatta nato nel 1867. Tutta la famiglia veniva chiamata «I Carspèn».